

La lunga strada verso un diritto del lavoro unico

Il professor Michele Tiraboschi è ovviamente liberissimo di difendere il diritto del lavoro oggi vigente nel nostro Paese, considerandolo il migliore possibile. Ma quando critica un progetto di riforma deve fare riferimento al suo contenuto effettivo, non a una sua caricatura, come ha fatto nell'articolo «Contratto unico, suggestione fuori dal tempo», pubblicato sul Sole del 12 aprile. Progetti come quelli contenuti nel disegno di legge n. 1873 del 2009 a prima firma Pietro Ichino, o n. 2000 del 2010 a prima firma Paolo Nerozzi, o n. 4277 del 2011 di Enzo Raisi e Benedetto Della Vedova (tutti disponibili sul sito www.pietroichino.it) non prevedono affatto l'abolizione dei contratti di apprendistato, di lavoro a termine o di collaborazione autonoma continuativa. Non mirano, dunque, a istituire un "contratto unico" di lavoro, ma semmai a disegnare un diritto unico del lavoro davvero applicabile a tutti, evitando che quasi il 90% delle assunzioni per chi ha meno di 40 anni avvenga – come avviene oggi in Italia, in violazione del diritto europeo – con contratti a termine privi di qualsiasi contenuto formativo.

Tito Boeri, Benedetto Della Vedova, Pietro Garibaldi, Pietro Ichino

